

IL MUSICAL Visto «Actor Dei», dedicato alla vita di Padre Pio. È pieno di canzonette, che sono piaciute al Papa, e la prima parte fila via meglio della seconda. Produzione di Stato, voluta da Rutelli...

■ di Luca Del Fra / San Giovanni Rotondo

Il diavolo veste Milan, cioè una maglia rossonera, pellicce alla Elton John anni 80 ed è il più simpatico; padre Pio che tanto assomiglia a quello vero assomiglia pure al frate che il comico Giobbe Covatta interpretava anni fa: il loro confronto, vale a dire lo scontro tra bene e male, anima *Actor Dei*, musical dedicato al frate di Pietrelcina, in scena a San Giovanni Rotondo in questi giorni.

Lo spettacolo e la sua storia rappresentano un curioso spaccato dell'Italia dei nostri tempi. Tecnicamente non si tratta propriamente di un musical, ma piuttosto di un ciclo di canzoni che si agglutinano intorno a quattro momenti della vita di padre Pio - infanzia, noviziato, apparizione delle stimmate e scontro con la chiesa di Roma, costruzione dell'ospedale Casa della Sofferenza a San Giovanni Rotondo -, tutti messi in scena come dei video-clip. Traspare una certa ironia, per esempio i frati crapuloni che di notte come topi rubano il formaggio; le canzoni sono un po' leggerine e ben fatte; le coreografie di Orazio Cauti più che a Broadway guardano allo stile televisivo e la regia di Giulio Costa è debole. È l'entusiasmo dell'intera troupe di giovanissimi, oltre cinquanta in scena, a trascinare lo spettacolo, senz'altro migliore nella prima che nella seconda parte. Il tutto sostenuto da un impianto luci e audio molto potente che, assieme all'immenso teatro tenda da 3000 posti, è stato costruito apposta per lo spettacolo. Piuttosto affollata ma non esaurita la replica del 10 maggio, il pubblico alla fine era in piedi ad applaudire.

L'idea di *Actor Dei* - che si inserisce in un filone tutto italiano di spettacoli musicali leggeri a soggetto sacro come *Forza venite gente* su San Francesco, *Hora et labora*, *Madre Teresa e Giovanna d'Arco* - viene nel 2002, anno di canonizzazione di padre Pio, a Marco Luppa e Attilio Fontana che ne diverranno poi produttore e direttore artistico. Nel 2003 convincono padre Luciano Lotti, biografo ufficiale del santo, a partecipare alla stesura di *Actor Dei*, garantendo così l'avallo dei Frati Minori Cappuccini di San Giovanni Rotondo.

San musical, canta per noi peccatori



Il cast del musical su Padre Pio «Actor Dei»

700mila euro dallo Stato altri da Comune e Regione Non sono un po' troppi?

do di cui Lotti fa parte. Gli autori annunciano di devolvere oltre il 60% dei guadagni agli stessi Cappuccini e all'Opera di Pa-

dre Pio, che dalla gestione della Casa della Sofferenza ha allargato il suo raggio d'azione diventando una holding con interessi immobiliari e perfino un'azienda zootecnica. Entrambi gli istituti figurano tra i promotori di *Actor Dei* ma non lo hanno finanziato.

Un primo nucleo di canzoni è presentato a San Giovanni nel luglio 2006 di fronte alle autorità religiose, che le apprezzano a tal punto da decidere una nuova esecuzione nella Sala Nervi della Città del Vaticano nell'ot-

tobre scorso, alla presenza di Benedetto XVI. Malgrado anche nel recente passato abbia lanciato strali degni della scuola di Francoforte contro la musica commerciale - e *Actor Dei* è senz'altro commerciale -, Papa Ratzinger ha invece apprezzato le canzoni, concedendo una sorta di patrocinio morale vaticano. «Da quel momento tutto è cambiato - ammette senza esitazioni il produttore Luppa - tutto è partito».

Dopo l'avallo papale, infatti, il ministro dei Beni e attività cul-

CHI PAGA Ma Urbani finanziò Squillante junior con fondi suoi Arcus Spa, una gentile cassaforte a disposizione dei ministri

■ Come ha riconosciuto lo stesso ministro dei Beni e delle attività culturali Rutelli, il finanziamento di *Actor Dei* si profila come un fatto per molti versi nuovo. Infatti, secondo la normativa il ministero non può finanziare direttamente un artista o un'opera attingendo al Fondo Unico dello Spettacolo che eroga le risorse per le attività culturali: deve finanziare invece solo istituzioni riconosciute dal Dipartimento dello spettacolo dal vivo, che a loro volta possono commissionare o realizzare in proprio. È per questo che il finanziamento per lo spettacolo dedicato a Padre Pio è arrivato non dal Fus ma da Arcus, società per azioni controllata interamente dallo Stato, i cui fondi provengono dal 3% degli stanziamenti previsti per le grandi opere.

Nata nel 2004 con lo scopo di

promuovere restauri e «progetti innovativi», alle dirette dipendenze del ministro dei Beni culturali e di quello delle Infrastrutture, Arcus ha dato adito a numerose polemiche durante il governo Berlusconi per un uso eccessivamente «politico» e talvolta arbitrario dei suoi fondi, e dopo le elezioni ha subito un breve periodo di commissariamento. Tuttavia già nel 2003, l'allora ministro della cultura Giuliano Urbani decise di finanziare direttamente *The wings of Dedalus*, opera di Maurizio Squillante, figlio del giudice Renato Squillante coinvolto nei processi Sme e Lodo Mondadori - Imi Sir assieme a Cesare Previti e Silvio Berlusconi. In quel caso però il titolare dei beni culturali attinse 500.000 euro ai fondi a disposizione del ministro e non dal Fus.

I.d.f.

È l'entusiasmo dei giovani a trascinare lo spettacolo 19 repliche e poi forse chissà

dre Pio - e il Comune di San Giovanni Rotondo: tutte amministrazioni governate attualmente dal centrosinistra. Denaro pubblico di Stato, Regione, enti locali ha coperto la maggior parte delle spese vive di uno spettacolo a cui costi globali dovrebbero aggirarsi intorno al milione e mezzo di euro: finora di *Actor Dei* sono in programma 15 repliche, comprese quelle per le scuole, ma gli organizzatori affermano di star fissando altre date in Italia.

Merita contestualizzare le cifre in un momento in cui le attività musicali soffrono per la forte riduzione dei fondi pubblici decisi dal precedente governo: le maggiori associazioni concertistiche italiane come la Filarmonica Romana, gli Amici della Musica di Firenze o di Palermo e così via hanno budget artistici che si aggirano in un anno sui 500.000 euro, pur facendo centinaia di concerti, rappresentazioni e altre attività. L'intero budget artistico del Festival areniano di Verona, con cinque opere, tre nuove produzioni, repliche decine di volte all'Arena e da quest'anno anche un articolato ciclo di musica contemporanea, si aggira sui 3 milioni di euro. Nel 2005 l'Orchestra Verdi di Milano ha ricevuto 763.000 euro di danaro pubblico - da Stato, Regione ed enti locali - e ha svolto 238 concerti per un totale di 197mila spettatori.

TEATRO A Calenzano un drammatico testo ispirato agli articoli e ai diari della giornalista ricorda i crimini russi in Cecenia

Perché uccidere Anna Politkovskaja?

■ di Rossella Battisti / Calenzano (Fi)

Donna non rieducabile», l'aveva definita il Cremlino. Strana definizione per una giornalista che faceva semplicemente il suo mestiere: guardare e raccontare i fatti. Così come stavano, così come non li si diceva. Anna Politkovskaja era una tosta, non si era lasciata intimidire nemmeno quando i soldati russi l'avevano legata a un mortaio minacciandola di farla saltare in aria. E così aveva continuato a parlare della Cecenia, delle stragi, del massacro di vecchi e bambini, degli stupri, degli orrori perpetrati alternativamente dalle truppe dei mercenari russi o dai banditi ceceni, delle menzogne di Putin. In mezzo c'è finita anche lei: il 7 ottobre 2006 è stata zittita per sempre con quattro proiettili al cuore e alla testa mentre rientrava a casa.

A sette mesi dalla sua morte, il Teatro delle Donne di Calenzano

l'ha voluta ricordare con un memorandum teatrale, siglando così una giornata di convegno sul teatro d'impegno civile. Il testo è di Stefano Massini che dagli articoli e dai diari privati di Anna ha ricavato un memorandum serrato, appassionante e terribile insieme. Fogli di un taccuino immaginario dove i frammenti di reportage sulla Cecenia si ricompongono in un affresco insanguinato. Il tono è diretto, da cronaca che rimbalza tra le voci lettrici di Lui-

I ceceni fatti esplodere e altri orrori in un testo efficace E Rai3 domani parla di Anna

sa Cattaneo e Roberto Giuffrè, raccontando delle case di cemento grigio e della polvere a Kurchaloi, dove le teste dei guerriglieri ceceni vengono lasciate appese a sgocciolare sangue in mezzo al paese e sotto al gasdotto che lo attraversa. Trofei sinistri e tribali in pieno 2006. E si racconta del «fagotto umano», la tecnica seguita dai giovani soldati della unità russe per rispettare la quota di ceceni da ammazzare al giorno (tre/ quattro a testa). La ricetta è semplice: si entra in un villaggio, si prendono dieci persone, si legano con una corda e poi si fanno saltare in aria con una granata. Ordinaria follia di una Russia che nel 1986 aveva creduto nel sogno di libertà di Gorbaciov e si è ritrovata dieci anni dopo preda della mafia, di un presidente ubriaco come Eltsin e di un ex colonnello dei Servizi Segreti che ne ha preso il posto e ha dichiarato «Guerra Patriottica» alla Cecenia. Niente di meglio che inven-

tarsi un «Nemico» per dimenticare i problemi in casa.

Il Memorandum scorre veloce, implacabile verso il suo finale noto. Potrebbe diventare uno spettacolo se si trovasse i fondi, ma in fondo andrebbe bene anche in questo formato se potesse circolare nei teatri e nelle scuole. Partitura scarna e graffiata. Acuminata come un dolore non rimosso. Ritorno indiscreto della Russia contemporanea e della sua ferocia verso i suoi figli migliori. Come Anna Politkovskaja. Ai cui funerali nessun rappresentante del governo russo, nessun uomo politico e nessun giornale di Stato si presentò. Uno dei più importanti uomini delle istituzioni commentò: Anna Politkovskaja? Non so chi sia.

Alla storia della giornalista e alla sua tragica fine è dedicata anche l'inchiesta di Amedeo Ricucci che domani alle 8,05 va in replica su Raitre a cura di Giovanni Minoli per «La storia siamo noi».

MUSICA Un'opera di Sanchez-Verdù

L'eros è mistico a Madrid

■ di Paolo Petazzi / Madrid

Dieci anni sono passati da quando il Teatro Real di Madrid è stato riaperto, e non si poteva celebrarlo meglio che con la commissione di un'opera nuova: è nato così *El viaje a Simurgh* (Il viaggio a Simurgh) di José María Sánchez-Verdú, che, nato nel 1968, ha completato la sua formazione in Germania e oggi vive e lavora a Berlino. Del *Viaggio a Simurgh* sono temi l'esperienza dell'iniziazione mistica, l'unione mistico-erotica con il divino, l'anelito all'assoluto, e insieme la denuncia del clericalismo e di altre forme di intolleranza e persecuzione (si bruciano e censurano libri). Lo stesso compositore ha scritto il difficile e affascinante testo, ispirandosi molto liberamente a un racconto di Juan Goytisolo e valendosi soprattutto di citazioni dalla poesia di Giovanni della Croce (il grande mistico spagnolo del Cinquecento perseguitato e incarcerato dalla chiesa che poi lo fece santo), dal Cantico dei cantici, dagli atti dell'Inquisizione, dall'indice dei libri proibiti, da Erasmo e da altre fonti. Implicito, ma essenziale anche il riferimento al *Linguaggio degli uccelli* del poeta persiano Farid al-Din Attar, poema allegorico sul viaggio deciso dalla assemblea degli uccelli verso il loro re, Simurgh, un viaggio che adombra la ricerca del divino, e che è oggetto soltanto di allusione nell'opera di Sánchez-Verdú. Essa non presenta una azione in senso tradizionale, non collega con continuità narrativa le diverse tappe del percorso, stratificato e complesso, tanto denso di suggestioni e di significati che volentieri si torrebbe ad assistervi. Il viaggio approda alla mistica unione dell'Amato e dell'Amata, le figure di Giovanni della Croce o del Cantico dei Cantici che sono i protagonisti principali, e poi, in una conclusione ambigua e sospesa, alla trasfigurazione della Morte (con la cui entrata inizia l'opera): l'annullamento come approdo della tensione all'assoluto.

Alla natura visionaria del testo corrisponde una musica spesso incline a staticità contemplativa, caratterizzata dalla ricerca sul suono (anche attraverso l'elettronica dal vivo) e dalla apertura a linguaggi diversi (non senza qualche filtrata allusione a tradizioni del vicino Oriente): la vocalità dell'Amato e dell'Amata è lineare, di semplice ispirazione modale, e in generale il linguaggio ha una forza espressiva intensa e diretta, anche se forse non sempre personalissima. Allestito esemplare grazie alla magnifica direzione di Jesus Lopez-Cobos, all'ottima compagnia di canto, e soprattutto alla stupenda realizzazione scenica di un artista come Frederic Amat.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6865211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass